

"CON CHI E QUANDO PARLO ITALIANO? RISPONDONO GLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DELL'ISTRIA E DI FIUME"

Luciano Monica
Pirano

CDU 801:316:373.3/.4=50(497.12/.13Istria)

Riassunto

La crescita "artificiosa" delle iscrizioni scolastiche nelle scuole di lingua italiana è ancor sempre oggetto di vivo dibattito nell'ambito degli operatori scolastici del gruppo etnico italiano.

Questo breve saggio vuole presentare l'entità del fenomeno e cercare di dare alcune spiegazioni allo stesso. Si crede così di contribuire a individuare prima per risolvere poi i tanti problemi che interessano questa scuola minoritaria.

Ormai da più tempo, si potrebbe dire da quando si è andata delincando una crescita nelle iscrizioni iniziata nell'83 e ancora in corso, stiamo osservando con preoccupazione delle presenze diverse, per quanto riguarda lingua e appartenenza nazionale, nella composizione della popolazione scolastica delle scuole di lingua italiana. Dicevo con preoccupazione non perché, anche per allontanare subito qualsiasi tipo di speculazione (almeno per quanto mi riguarda), ci si allarma di fronte ad una rottura di equilibri già da tempo compromessi (o meglio rifondati!) ma specialmente dirci per l'esplosione tutto sommato, improvvisa del fenomeno che ha colto impreparati gli operatori scolastici. Una situazione che ci riesce in parte incomprensibile anche se non mancano interpretazioni e supposizioni non suffragate però da una ricerca sul campo che meriterebbe venisse realizzata.

Il dibattito che ha interessato l'UIIF e le sue strutture ma anche altri interlocutori, ha evidenziato, almeno per quanto riguarda la problematica scolastica, fondamentalmente due opinioni sul ruolo della scuola: la scuola come istituzione di formazione esclusivamente a favore delle giovani generazioni del gruppo nazionale (ma lo è mai stata?), la scuola come luogo di formazione dei figli di connazionali e altri.

A sostegno della prima tesi sta il timore (reale) di assistere all'indebolimento strisciante della funzione formativa della scuola in senso nazionale. A favore della seconda optano coloro che (giustamente) vedono un futuro inserimento del nostro paese nella dimensione europea all'insegna delle più ampie aperture culturali.

A mio parere, visti i dati che ho potuto raccogliere e che qui propongo all'attenzione anche per sottoporli a diversa interpretazione o giudizio nella speranza che questi tornino utili al fine di avviare un discorso d'intervento metodologico basato sull'oggettività di una realtà che non va elusa, credo possibile e necessario sia il mantenimento della funzione originaria della scuola di lingua italiana quale istituzione per la formazione delle giovani generazioni del gruppo nazionale che l'apertura verso nuove esigenze sociali, ambientali, culturali.

Un atteggiamento di questo tipo parte dal dato che comunque sono relativamente pochi coloro che si possono definire figli di appartenenti alla nazionalità italiana, di più sono invece coloro che vivendo in un ambiente culturale plurimo si identificano appartenenti ad un'area culturale. A proposito potrebbe venir utile passare dall'esigenza di esprimere l'appartenenza nazionale in senso stretto e che nel nostro caso significava e in parte si riduce ancora in espressione folclorica, verso l'identificazione di un'area

di appartenenza dove elemento determinante è la cultura in tutte le sue espressioni da quella linguistica a quella urbanistica, da quella storica a quella civile, dall'artistica alla produttiva. La scuola di lingua italiana potrebbe allora guadagnarsi un riconoscimento (che finora gli è stato sempre negato) sociale e porsi in un ruolo di centralità educativa quale espressione di una cultura qual'è quella italiana di antiche tradizioni in Istria e capace oggi di un rinnovamento anche a livelli internazionali.

Nel contesto degli accorgimenti (non palliativi) sono indispensabili e primari due ordini di intervento: il primo indirizzato verso una programmazione precisa nella formazione del corpo docente e del suo aggiornamento, il secondo rivolto all'ammodernamento di strutture e tecnologie didattiche.

L'ammodernamento delle sedi e l'aggiornamento culturale-linguistico dei docenti sono i presupposti per una buona funzionalità e prima garanzia contro il depauperamento della lingua in una situazione paradossale di crescita numerica degli alunni corrispondente al declassamento del ruolo delle scuole di lingua italiana in funzione nazionale o, come ci pare più giusto, in funzione culturale italiana intesa sempre in alternativa all'omologazione e alla massificazione in corso.

Ma veniamo ai dati raccolti nelle scuole di lingua italiana nel corso dell'anno scolastico 1988/89 da un'inchiesta proposta a tutti gli alunni presenti delle classi quinte, seste, settime e ottave per un totale di 831 alunni su 914 iscritti.

Il foglio d'inchiesta è stato così formulato:

Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume

Commissione per l'educazione e l'istruzione

Foglio d'inchiesta per alunni

Frequento la scuola elementare di ----- Classe -----

3. Il mio nome e cognome è -----

4. Il nome e cognome del papà è -----

5. Il nome e cognome (da nubile) della mamma è -----

6. Sono nato a ----- il ----- 19-----

7. A casa, con la mamma, parlo in lingua (o dialetto)

8. A casa, con il papà, parlo in lingua -----

9. A casa, con i fratelli, parlo in lingua -----

10. A scuola, con gli amici, parlo in lingua -----

11. Fuori casa, con gli amici, parlo in lingua -----

12. La lingua che conosco meglio e di più è:

(scrivi in ordine di precedenza le lingue con le quali sei in grado di comunicare oralmente e per iscritto, esclusa la lingua straniera se conosciuta solo a livello scolastico)

I lingua -----

II lingua -----

III lingua -----

13. A conclusione dell'anno scolastico precedente, ho conseguito i seguenti voti in:

a) lingua italiana -----

b) lingua croato-serba o slovena -----

c) lingua straniera -----

14. La mia mamma è di nazionalità -----

15. Mio papà è di nazionalità -----

I dati raccolti in tabelle per singole scuole e classi, vengono qui presentati di seguito in una sintesi che riteniamo sufficientemente rappresentativa di una situazione

sicuramente conosciuta ma che ora si presenta in tutta la sua problematicità e come tale deve attirare l'attenzione degli operatori scolastici.

Tabella I

Risposte alle domande 7, 8, 9, 10, 11

Scuola	Lingua parlata con															tot. inch.
	la mamma			il papà			i fratelli			gli amici a scuola			gli amici fuori sc.			
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	
Gennari	10	31	3	8	31	7	8	28	4	42	1	4	2	40	5	47
Belved.	14	29	8	11	33	6	10	15	15	43	2	6	5	41	5	51
Dolac	19	49	6	15	48	12	11	35	12	43	12	22	19	50	8	77
Gelsi	15	39	7	20	27	11	22	16	9	55	0	7	4	46	12	62
Dignano	22	11	5	35	0	2	32	0	1	36	0	2	30	0	8	38
Parenzo	7	2	3	6	3	3	5	1	4	13	0	0	0	7	6	13
Cittan.	4	0	0	4	0	0	3	0	0	5	0	0	4	1	0	5
Umago	47	21	10	56	16	7	44	10	6	68	0	11	43	15	21	79
Rovigno	53	14	19	61	10	15	62	7	10	83	0	4	32	19	36	87
Pola	79	29	20	81	30	13	77	16	15	122	3	3	21	60	47	128
Buie	37	7	2	36	6	3	28	4	1	47	0	0	38	1	8	47
Pirano	37	29	7	36	30	4	31	13	10	72	0	3	15	25	35	75
Capodis.	26	29	11	32	23	5	21	21	7	66	0	3	11	38	20	69
Isola	18	28	7	23	18	10	16	9	12	49	0	4	2	22	29	53
Tot.																
alunni	388	318	27	424	275	98	370	175	106	744	18	69	226	365	240	831
% alunni	46,7	38,3	3,2	51	33,1	11,8	44,5	21	12,8	89,5	2,2	8,3	27,2	43,9	28,9	100

I numeri 1, 2, 3 corrispondono:

1 - lingua italiana

2 - lingua croato-serba o slovena

3 - entrambe (italiano/croatoserba o italiano/sloveno)

I dati di Pirano comprendono anche quelli della scuola di Sicciole che, seppure sviluppata per tutto il ciclo dell'obbligo, è parte integrante della scuola di Pirano.

Tabella II

Risposte alle domande 14, 15

La nazionalità dei genitori

Scuola	Mamma			x	Papà			Matrimonio			Totale alunni inch. iscritti
	ital.	cr. o	sl.		ital.	cr. o.	sl.	x	ital.	misto di magg.	
Gennari	10	26	11	5	26	16	3	10	34	47	53
Belved.	7	38	6	7	34	10	0	14	37	51	59
Dolac	6	56	15	8	58	11	1	13	62	77	114
Gelsi	12	39	11	18	33	9	4	24	33	62	65
Dignano	10	28	0	34	3	0	7	29	1	38	38
Parenzo	4	7	2	4	6	3	1	6	6	13	13
Cittanova	2	3	0	1	3	1	0	3	2	5	6
Umago	20	31	24	26	31	19	16	14	44	79	84
Rovigno	42	39	5	54	24	8	23	48	14	87	94
Pola	57	52	16	68	46	12	33	58	37	128	137
Buie	21	21	5	21	18	6	11	18	18	47	49
Pirano	20	48	4	31	34	6	10	31	34	75	75
Capodis.	23	32	13	32	24	10	13	28	24	69	73
Isola	12	38	3	20	30	2	9	16	28	53	54
Totale	246	458	115	329	370	113	137	312	374	831	914
%	29,6	55,1	13,8	39,6	44,5	13,6	16,5	37,5	45	90,9	100

La x sta ad indicare l'appartenenza ad altre nazionalità sia della Jugoslavia che estere o anche la nazionalità "jugoslava" secondo quanto scritto dagli alunni. Ci sono poi diversi alunni che vivono con un solo genitore. Nell'inchiesta hanno espresso il loro parere solamente sul genitore con il quale vivono.

Nei dati di Pirano sono compresi anche quelli della scuola di Sicciole che, seppure con otto classi, è integrata a quella di Pirano.

Tabella III

Risposte alla domanda 12
La lingua che conosco meglio e di più

Scuola	Quinta			Sesta			C l a s s e Settima			Ottava			Totale			Totale alunni
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	
Gennari	3	18	0	3	12	0	1	3	1	3	3	0	10	36	1	47
Belvedere	7	11	0	7	5	0	2	5	0	6	8	0	22	29	0	51
Dolac	4	15	0	10	15	1	4	16	0	3	9	0	21	55	1	77
Gelsi	13	5	0	9	1	0	11	6	0	8	8	1	41	20	1	62
Dignano	12	0	0	10	0	0	11	0	0	4	1	0	37	1	0	38
Parenzo	/	/	/	6	0	1	5	1	0	/	/	/	11	1	1	13
Cittanova	/	/	/	3	0	1	1	0	0	/	/	/	4	0	1	5
Umago	17	8	0	21	3	0	14	1	0	13	2	0	65	14	0	79
Rovigno	24	4	0	24	4	1	19	0	0	8	3	0	75	11	1	87
Pola	28	4	0	22	4	0	31	7	0	25	7	0	106	22	0	128
Buie	12	5	0	11	3	0	8	1	0	6	1	0	37	10	0	47
Pirano	14	5	0	16	5	1	11	4	0	14	5	0	55	19	11	75
Capodis.	16	2	3	16	2	0	14	0	1	13	1	1	59	5	5	69
Isola	8	5	0	9	0	0	13	7	0	6	5	0	36	17	0	53
Totale	158	82	3	167	54	5	145	51	2	109	53	2	579	240	12	831

I numeri 1, 2, 3, corrispondono:

- 1 - lingua italiana
- 2 - lingua croatoserba o slovena
- 3 - altra lingua

Espressi in percentuale, i valori complessivi per scuola, risultano:

Scuola	Ital.	croato/sl.	altre	Scuola	Ital.	croato/sl.	altre
Gennari	21,3	76,6	2,1	Umago	82,3	17,7	0
Belvedere	43,1	56,9	0	Rovigno	86,2	12,6	1,1
Dolac	27,3	71,4	1,3	Pola	82,8	17,2	0
Gelsi	66,1	32,2	1,6	Buie	78,7	21,3	0
Dignano	97,4	2,6	0	Pirano	73,4	25,3	1,3
Parenzo	84,6	7,7	7,7	Capodis.	85,6	7,2	7,2
Cittanova	80	0	20	Isola	67,9	32,1	0

Se, ora, ci soffermiamo un attimo ai risultati, è da notare subito (tabella I) che, degli 831 alunni, solamente 388 pari al 46,7% comunicano in italiano (o in una sua versione dialettale) con la mamma mentre a parlare in italiano con il papà sono in 424

ossia il 51% degli intervistati. Risulta perciò problematico parlare di lingua materna giacchè, anche se con minimo margine, sembrano essere piuttosto i genitori maschi a dare l'impronta nazionale alla famiglia. Famiglia che comunque si presenta, con variazioni da località a località, come nucleo dove la comunicazione avviene in ambo le lingue (italiana-croatoserba o italiana-slovena) dove gli intervistati si esprimono con i fratelli per buona parte in serbocroato o sloveno e quella che lo fa in italiano, anche se la più consistente, arriva al 45,5%.

Il dato che ci sembra il più confortante riguarda la comunicazione a scuola dove l'89,5% degli alunni comunicano fra di loro esclusivamente in italiano, l'8,3% comunica in italiano e croatoserbo (sloveno) mentre solamente il 2,2% comunica con gli amici di scuola in croatoserbo (sloveno). All'altra estremità invece l'uso dell'italiano nell'ambiente di vita, dei giochi, del tempo libero, dove appena il 27,2% degli alunni comunica in italiano, il 43,9% comunica in croatoserbo (sloveno) e il 28,9% in ambedue le lingue.

Mantenere ai massimi livelli almeno la percentuale di coloro che si servono dell'italiano per la comunicazione con gli amici a scuola (non durante il dialogo con gli insegnanti, durante l'ora di lezione o altra attività curricolare), è compito primario che la scuola di lingua italiana deve porsi per non cadere nell'ambiguità di un ibrido linguistico che non è e non può diventare espressione della cultura italiana nemmeno a livello locale, ma sarebbe sempre poco se non si tendesse a far dell'italiano la prima lingua non solo d'insegnamento ma anche di comunicazione e di espressione più alta.

Il mantenere ai massimi livelli la lingua vuol dire altrettanto mantenerne le qualità morfologiche, sintattiche, fonologiche. Operazione che si può svolgere in un ambiente aperto certamente anche ad altre presenze linguistiche e culturali ma perseguito da personale che assume precise responsabilità educative nella valorizzazione della cultura della maggioranza nell'ambito di una piena consapevolezza, d'altro canto, della funzione determinante e inequivocabile della lingua e della cultura italiana quale strumento formativo inalienabile per la scuola di lingua italiana.

Non è lecito perciò abbassare il livello della lingua per andare incontro a coloro che non conoscendola sufficientemente, trovano delle difficoltà: l'aspettativa dei loro genitori, derivante da una libera scelta, è chiara e sta a rinforzare senz'altro la tesi che l'insegnamento va realizzato con il massimo dell'impegno per il raggiungimento di una qualità per quanto riguarda lingua e cultura italiana non escluse quelle del gruppo etnico e intese nella loro attualità, nella loro continuità e cioè ne recuperate come residuo fossile ne riviste partendo dall'ultimo dopoguerra.

La tabella II ci dà delle indicazioni sulla composizione nazionale della famiglia o sull'appartenenza dei singoli genitori. Premetto che i risultati sono frutto di ciò che gli alunni pensano possano essere i loro genitori dato che l'inchiesta si è svolta esclusivamente in classe e senza alcun preavviso. Nell'occasione si è spiegato che l'appartenenza nazionale è una scelta singolare basata sull'uso della lingua, sulle tradizioni, sui costumi, sulle credenze, non vincolata da un'entità politico-statale.

La spiegazione del concetto mi ha permesso di cogliere reazioni di alunni: di quelli che ne avevano già sentito parlare a scuola o a casa, di altri che avevano avuto informazioni scorrette o insufficienti, di altri ancora che non ne avevano sentito parlare affatto. Reazioni che, mi azzarderei a dire (anche se la cosa andrebbe senz'altro approfondita e studiata), rispecchiano situazioni entro la scuola (o anche entro casa). Insomma si palpavano con mano laddove questi argomenti erano stati affrontati.

I dati risultanti dalla tabella II non son confortanti anche se si osservano situazioni che si potrebbero definire ottimali dal punto di vista delle aspettative. il caso di

Dignano dove 7 matrimoni sono stati contratti fra italiani, 29 fra italiani e croati e 1 solamente fra appartenenti alla maggioranza. Nelle scuole di Fiume osserviamo invece una situazione difficile da accettare e altrettanto difficile da gestire proprio perché gli alunni essendo, in misura accentuata, frutto di matrimoni appartenenti alla maggioranza, come vedremo nella tabella seguente, è reso difficile il loro inserimento non certo agevolato dall'ambiente sia scolastico che esterno e ci si chiede (a ragione) quanto sia giustificata una presenza così massiccia di figli di non appartenenti alla nazionalità italiana.

Nel resto dell'Istria, con oscillazioni talora evidenti, altre volte minime, si osserva un bilanciamento a favore della composizione mista o italiana dei genitori con eccezione Umago e Isola (rispettivamente 44 matrimoni fra membri della maggioranza, 14 misti e 16 fra Italiani a Umago e 28 matrimoni fra membri della maggioranza, 16 misti e 9 fra Italiani a Isola).

Complessivamente, a parere degli alunni, il 29,6% delle mamme sono di nazionalità italiana (mentre il 46,7% degli alunni parla italiano con loro), i papà sono 329 ossia il 39,6% (i figli che parlano italiano con loro sono il 51%) a conferma dirci della maggior autorità decisionale del maschio nella scelta della scuola. Sarebbe utile approfondire il perché del divario fra dichiarazione di appartenenza nazionale e lingua usata in famiglia. Riterrei, almeno per ora, l'elemento lingua più rilevante dell'elemento nazionalità nella composizione delle famiglie e delle loro scelte di scolarizzazione. Spesso i due elementi si confondono e, in definitiva, colui che parla italiano, ha optato per un'educazione che va ricollegata al suo "sentire" nazionale.

Ritornando ai dati, osserviamo che solamente il 16,5% dei matrimoni complessivi sono contratti fra italiani, il 37,5% dei matrimoni sono misti, mentre addirittura il 45% sono matrimoni fra appartenenti alla maggioranza. Proseguendo ad analizzare la tabella III, osserveremo che nemmeno la priorità di conoscenza linguistica smentisce quanto considerato finora.

La domanda proponeva di indicare secondo ordine prioritario le lingue conosciute meglio e di più. Il 69,7% (pari a 579 alunni sugli 831 intervistati) conosce e riconosce come prima sua lingua quella italiana, il 28,9% quella croatoserba (slovena), l'1,4% un'altra lingua. Questo a significare che le provenienze da altri contesti scolastici durante il ciclo già avviato di scolarizzazione, sono frequenti (ed è una pratica che va arginata), che gli ambienti familiari di maggioranza pongono in serie difficoltà i loro figli specialmente quando la scelta avviene a scolarizzazione avanzata o anche all'inizio se non accompagnata da un minimo di prenoscenza linguistica dell'italiano e infine che la scuola non è in grado di superare l'ostacolo sia per manchevolezze tecnico-organizzative (leggi autonomia didattica e gestionale) che per limiti linguistici dei docenti e altro personale. Un ambiente di chiare connotazioni culturali italiane sarebbe senz'altro in grado di offrire prestazioni più pregevoli dal punto di vista linguistico-culturale, elemento qualificante (ma debole attualmente) delle nostre scuole e garantire un insegnamento che, solamente se svolto in buona lingua italiana, trova vera certificazione sia per le aspettative della Comunità italiana in Jugoslavia che per la società tutta.

Alcune situazioni limite di Fiume non credo possano trovare giustificazione ed ottenere l'avallo del gruppo nazionale. L'ambiguità organizzativa, la politica errata nelle assunzioni (dovuta sia a carenze legislative che a carenze del mercato del lavoro), hanno dato origine a delle situazioni di profonda crisi entro i cui labirinti si sono perduti i valori originari (del resto solo in parte realizzati) della scuola in lingua italiana (che vanno senz'altro recuperati) oscurando qualsiasi visione rinnovata, aggiornata di una

scuola che, se rinuncia ad essere esclusivamente minoritaria, deve assolutamente rimarcare la lingua d'insegnamento come componente di una cultura di appartenenza. I dati, pure sconcertanti, sulle lingue conosciute di più e meglio sono il segnale più allarmante e l'indicatore più certo di una situazione di profondo disagio per cui gli entusiasmi espressi di fronte alla forte crescita degli ultimi anni, vanno rintuzzati alla luce di quanto indicato dall'inchiesta. Ribadire, ancora una volta, a conclusione di questo breve studio, che, accanto a interventi di ordine legislativo per "ordinare" le iscrizioni, si presenta la necessità impellente di lavorare sulle strutture (organizzative e logistiche) e sugli insegnanti, ci pare un obbligo morale, ma anche un comportamento di etica professionale anche perché la presentazione di "questi" dati non ci procura alcuna soddisfazione ma anzi, ci pone di fronte a seri problemi. Questi implicano un duplice impegno: la partenza da una situazione di fatto, da una realtà oggettivata, che prima si proponeva disorganica e priva di elementi di paragone, per una riflessione che si concluda con un piano possibilmente organico di intervento.

È con questo spirito che i risultati dell'inchiesta vengono proposti a tutti coloro che possono dare ulteriori contributi per una definizione, una collocazione precisa e in definitiva per l'affermazione della scuola di lingua italiana o semplicemente si interessano dei suoi problemi.